

LODI Si è concluso sabato il VII Congresso Eucaristico diocesano con la Messa solenne celebrata dal vescovo Maurizio e a seguire la processione per le vie della città con il Santissimo Sacramento. Piazza gremita e colpo d'occhio impressionante

4mila persone in preghiera nell'Eucarestia

■ nell'inserto centrale



Piazza della Vittoria gremita da oltre 4mila persone sabato pomeriggio per la cerimonia del Congresso Eucaristico e la processione Borella

LODI
Abbracciato mentre si confessa, sparisce la collanina



■ a pagina 3

LODI
Incendio in cucina, 2 soccorsi per i fumi e casa inagibile



■ a pagina 2

SANT'ANGELO
Nove ore di lavoro per smantellare il ponte sul Lisone



■ a pagina 10

LODI - PALIO
Al Revellino Marte la sfida dei rioni L'addio di Gigi Bisleri



■ a pagina 5

LODI VECCHIO
Tre auto in sosta coinvolte dal rogo, paura nella notte



■ a pagina 2

i-medica **gym**

FISIOTERAPIA
IZZO
CENTRO FISIOTERAPICO

UN NUOVO CENTRO FITNESS E MEDICAL FITNESS



COMPETENZA
INNOVAZIONE
ELEGANZA

via Maria Cosway - LODI Info e Prenotazioni: 0371 42.11.20

CALCIO - SERIE D
Sconfitta casalinga per Fanfulla e Sant'Angelo



■ alle pagine 32-35

HOCKEY
Niente impresa per l'Amatori in Supercoppa



■ alle pagine 29-31

LODI Sabato pomeriggio oltre 4000 persone per la Santa Messa e la processione a chiusura del Congresso



Qui sopra, una panoramica di piazza Vittoria gremita di fedeli sabato pomeriggio; sotto, il grande altare allestito per la cerimonia e un primo piano del vescovo di Lodi Foto Borella e Ribolini

La speranza dalla piazza gremita

Un caldo sole ha accolto i lodigiani, arrivati da tutta la diocesi: fedeli anche sotto i portici e all'interno della cattedrale

di **Lorenzo Rinaldi**

È un «incoraggiamento alla terra lodigiana» quello che ha voluto scandire il vescovo Maurizio, sabato pomeriggio, dal grande palco allestito a pochi passi dalla facciata della cattedrale. Oltre 4000 persone hanno gremito piazza Vittoria per la celebrazione conclusiva del VII Congresso Eucaristico, a undici anni di distanza dal precedente.

Un sole caldo ha accolto i primi gruppi, arrivati a prender posto già alle 14.30, proprio mentre i tecnici testavano i collegamenti (altoparlanti sono stati installati nelle vie del centro) e sul palco, nel quale campeggiava l'altare con l'omaggio al bassorilievo dell'ultima cena presente in cattedrale, si mettevano a punto gli ultimi dettagli.

Il colpo d'occhio della piazza, dall'alto, a cerimonia in corso, era davvero notevole, come dimostrano le tante fotografie in circolazione sui social, alcune scattate addirittura dalla sommità dei campani-

le della cattedrale. Ma per capire il grande lavoro organizzativo occorre andare in piazza prima. E così si sarebbero notati i grandi quadranti di sedie numerati, destinati ai bambini, ai giovani della Gmg, agli anziani e agli ammalati con l'Unitalsi, agli Scout, alle varie parrocchie, alle autorità: c'erano il prefetto, il questore, i vertici delle forze dell'ordine e delle associazioni di categoria, i consiglieri regionali, il presidente della Provincia e tanti sindaci, a partire da quello di Lodi, in fascia tricolore. E ancora, hanno trovato posto le scuole, le associazioni e i rappresentanti di tanti altri settori della Chiesa lodense, dallo sport alla cultura.

Li ha salutati uno a uno, il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, all'inizio della cerimonia che è stata aperta dai 450 coristi di diverse parrocchie lodigiane guidati da don Piero Panzetti, che hanno trovato posto in prossimità del Broletto, a lato dell'altare e che - insieme ai 150 bandisti in rappresentanza di 9 bande, diretti dal maestro Francesco Bassanini - hanno decorato la celebrazione.

Il successore di Bassiano ha rivolto «il primo saluto ai giovani, agli anziani, agli ammalati e a chi li assiste, ai poveri, agli amici reclu-



si (un riferimento puntuale, visto che venerdì pomeriggio era stato in visita al carcere di Lodi, ndr)» e ancora, ai rappresentanti delle istituzioni, del mondo del lavoro, della cultura, del tempo libero e dello sport. Monsignor Malvestiti ha rivolto «l'abbraccio ecclesiale ai fratelli sacerdoti» (presenti in parte sull'altare, insieme al vescovo emerito monsignor Giuseppe Merisi e in parte in uno dei grandi quadranti centrali) e ha rivolto un pensiero particolare «alle parrocchie e alle famiglie», parlandone come di una «insuperabile risorsa» per la terra lodigiana.

Prima dell'inizio della celebrazione, il vescovo aveva salutato molti dei fedeli presenti in piazza, arrivando fino al limitare dell'area occupata dalle sedie, fermandosi anche con i tanti volontari arrivati dalle parrocchie e che hanno lavorato insieme agli alpini, alla Croce rossa, ai vigili del fuoco e al personale di carabinieri, polizia di stato e guardia di finanza.

Le suggestive immagini aeree di piazza Vittoria alla fine della cerimonia non hanno reso perfettamente l'idea dei partecipanti, perché a quanti erano seduti sul "risad" occorre aggiungere i molti che si sono riparati sotto i portici, dove il via vai è stato continuo e in cattedrale, dove la celebrazione è stata trasmessa su un maxi schermo.

E girando proprio per i portici, è capitato anche di vedere un'anziana che chiedeva al barista divertito di scattargli una foto con sullo sfondo l'altare, per «mandarla al figlio che vive lontano». Oppure di imbattersi in due turisti, in città per il festival della fotografia etica, che domandavano incuriositi e ammirati quale festa si stesse celebrando. Anche questo è stato, sabato 30 settembre 2023, il VII Congresso Eucaristico di Lodi. ■

LA CELEBRAZIONE La Santa Messa che ha unito in preghiera migliaia di persone, offrendo una viva testimonianza

Uniti a testimoniare la gioia di essere Chiesa eucaristica e sinodale

Silenzio e adorazione muovono a un rinnovato impegno verso il mondo, per dare corpo alla chiamata alla santità

di **Federico Gaudenzi**

Un anno fa, ogni sessione del Sinodo diocesano si apriva con un momento solenne: il vescovo portava ai piedi dell'altare il Vangelo, come a dire che il Sinodo non è un "parlamento", ma un momento di comunione a partire dalla Parola.

Ma la Chiesa non si fonda sulla sola Parola, bensì anche sull'altra radice inestinguibile dell'essere cristiani, quella del sacramento eucaristico. Così, ripartendo dalle sue radici, dalla Parola e dal sacramento, la Chiesa laudense ha guardato dentro di sé per ritrovare la profondità della fede e ripartire, come Chiesa eucaristica e sinodale, aprendosi con nuovo slancio verso un mondo che sta cambiando e che chiama i cristiani a una testimonianza difficile, ma sempre più necessaria.

Una testimonianza che si compie ogni giorno nel servizio ai più fragili (pensiamo alla Casa San Giuseppe e all'impegno portato avanti ogni giorno per gli ultimi); una testimonianza che si compie in quella evangelizzazione quotidiana che ogni cristiano dovrebbe portare avanti con il suo esempio nei luoghi di lavoro, nella famiglia, nella società.

Ed è stata senza dubbio una testimonianza forte anche quella di sabato pomeriggio. Perché, nel 2023, il sabato pomeriggio la piazza è occupata dai tavolini dei bar, dagli aperitivi, dai gelati, e purtroppo talvolta anche da episodi tristi di una "movida" che perde di vista i valori più veri.

Sedersi in piazza per partecipare alla Messa, per pregare insieme davanti a tutta la città, diventa un atto rivoluzionario, diventa un atto di fede e di coraggio. Una testimonianza. Della possibilità di far convivere la vita con una fede vissuta come gioia piena, come speranza concreta, come entusiasmo che si rinnova ogni giorno.

Possono sembrare parole vuote, ma davvero guardando i volti che animavano quella piazza, prima

della cerimonia, si aveva la percezione di essere parte di un momento di gioia: cercare il parcheggio, camminare, incontrarsi, salutarsi, trovare il proprio posto, ascoltare le prove, fare la propria parte per contribuire all'organizzazione. Sentirsi, alla fine, parte di una famiglia grande e unita nelle sue diversità, nelle sue peculiarità, così come nelle sue difficoltà e fragilità.

Ognuno era un tassello di questo mosaico che ha riempito la piazza, radunato con gioia intorno all'Eucaristia: tutti infatti ha raccolto il vescovo nel suo saluto iniziale, in un abbraccio che trae forza proprio dalle braccia aperte del Crocifisso, e raccontando l'importanza della gioia piena che da esso emana: «Abbiamo un forte debito di gioia col Signore e in questa celebrazione cerchiamo di restituire qualcosa per dare consolazione e incoraggiamento all'intera terra lodigiana, convinti che solo la gioia del Signore può essere la nostra forza».

Tutti i presenti, ma simbolicamente anche tutti i fedeli della diocesi, a partire dai giovani, dai più fragili, dagli ammalati, dagli anziani, dai reclusi, e poi tutta la famiglia umana: tutti sono così radunati intorno all'Eucaristia come i dodici apostoli nel cenacolo. Come simbolo di questa centralità del mistero eucaristico, sotto l'altare allestito per la Messa è stato riprodotto il bassorilievo che campeggia all'interno della cattedrale, portato dall'antica Laus quando fu costruita la nuova Lodi. Una verità che prosegue nei secoli superando la storia, a partire da quel comandamento di Cristo: «Fate questo in memoria di me». «Abbiamo ricevuto anche noi quello che siamo chiamati a trasmettere - ha detto il vescovo durante l'omelia -: il Signore Gesù si consegnò definitivamente al Padre e a noi nel suo Corpo e Sangue, lasciandoci un comando colmo di amore. Purificati da Gesù, nutriti e dissetati di Lui, possiamo amare Dio e il prossimo, come siamo stati amati». Da questa verità è indispensabile ripartire se si vuole essere Chiesa "in uscita", perché anche la carità non sia vuota, ma sia una forma di testimonianza ispirata da Cristo, che è in grado di entrare nel cuore di ciascuno con la forza del suo sacrificio che va oltre l'umano. Sovrumano come quel silenzio, come la



profondissima contemplazione che ha pervaso le migliaia e migliaia di giovani che hanno partecipato alla Giornata mondiale della Gioventù durante l'adorazione eucaristica, poche settimane fa a Lisbona, e che il vescovo ha ricordato con affetto.

Lo stesso silenzio è calato durante la Messa, sabato pomeriggio: nonostante la piazza fosse affollata, il clima di raccoglimento è stato totale, e ha contagiato anche i passanti e tutti i presenti nelle vie del centro storico.

Sicuramente in tanti, tra i passanti del sabato pomeriggio, si sono chiesti il perché di questa celebrazione. «Chi sono questi amici riuniti in piazza? Si prendono un sabato perché ne attendono un altro senza sera? Chi sono? Qual è il loro vero perché, capace di raccogliermi la vita? Un Libro, un Pane, un Calice? Un Nome? Tutto questo. Ma tutto questo richiama il vero perché dei cristiani: il loro perché è il Vivente, il Crocifisso Risorto, che è in mezzo

a noi. L'Unico Dio, Adorabile e Affidabile, che nelle Tre Persone Divine è Amore, Vita, Misericordia senza fine per l'unica famiglia dei figli di Dio, che siamo noi con tutta l'umanità, indistintamente. Il vero perché dei cristiani è il Signore, nel quale viviamo, ci muoviamo e siamo. Eternamente».

Questa risposta era racchiusa nel silenzio orante cui, però, deve far seguito la capacità di rimettersi in cammino, tra la gente, nel mondo. Come i due discepoli di Emmaus che, proprio mentre camminavano, sono stati affiancati dal Signore: «Ci affascinerà "lungo la via" dell'esistenza, facendosi riconoscere nello spezzare il pane per rimandarci a Gerusalemme dagli apostoli coi quali ripartire verso la città celeste. Con cuore ardente, anche noi ripetiamo al Signore: "Resta con noi", affinché la precarietà non ci travolga e piuttosto la stessa debolezza divenga il campo della missione, che cambia la storia».

L'invito del vescovo Maurizio è semplice, poiché è l'invito alla santità evangelica, che non è mai un obiettivo troppo grande poiché sostenuto dalla mano amorevole di Cristo: «Usciamo con Gesù dalle nostre indebite sicurezze per entrare nel dolore e nel morire da risorti, in-



di fede nella piazza di Lodi gremita



contrandolo sulle strade della quotidianità. Ogni sosta eucaristica rinfiancherà il nostro cammino verso la Pasqua eterna. Lo condividiamo nella speranza, nonostante ogni fatica, perché Cristo è già il cuore del mondo».

In alto, il vescovo Maurizio durante la Santa Messa; nelle altre foto, la piazza gremita e alcuni particolari Borella e Ribolini

©RIPRODUZIONE RISERVATA



PROCESSIONE Aperta dalla croce con i seminaristi e i ministranti, si è formata con i bambini dei sacramenti, i malati e



La Chiesa di Lodi canta e cammina seguendo l'Eucaristia

Il corteo ha percorso corso Roma, via XX Settembre, piazzale Medaglie d'Oro fino al ritorno verso la piazza

di **Raffaella Bianchi**

■ "Canta, cara Chiesa di Lodi; canta e cammina". Da Sant'Agostino, il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ha attinto l'esortazione per la nostra diocesi, espressa durante l'omelia della Messa solenne in piazza della Vittoria, sabato. E cantando e camminando, la processione eucaristica si è snodata per le vie del centro città poco dopo le 17, a conclusione della solenne concelebrazione per il settimo Congres-

so eucaristico diocesano.

Aperta dalla croce portata dai seminaristi con i ministranti, la processione si è formata con i bambini della prima Comunione e i ragazzi della Cresima provenienti da tutta la diocesi, da San Zenone a Codogno, da Brembio a Cervignano, solo per nominare alcune comunità presenti; poi i giovani; i malati e gli anziani in carrozzina accompagnati dai volontari dell'Unitalsi e provenienti anche dalle strutture di cura. Ognuno un "pezzettino" di quel Corpo di Cristo che è al centro del Congresso eucaristico e della vita della Chiesa.

Numerosissimi i sacerdoti, e per ultimo il vescovo emerito di Lodi, monsignor Giuseppe Merisi, a precedere di poco il Santissimo

gli anziani con i volontari, i sacerdoti, il vescovo emerito Merisi e infine monsignor Malvestiti con il Santissimo Sacramento



La processione che si è snodata per le strade del centro di Lodi sabato pomeriggio dopo la Santa Messa Borella e Ribolini



Sacramento portato da monsignor Malvestiti.

L'Eucarestia sorretta dal vescovo ha percorso tutto corso Roma, via Venti Settembre, ancora piazzale Medaglie d'Oro fino al ritorno verso piazza della Vittoria lungo corso Vittorio Emanuele.

Con i negozi aperti il sabato pomeriggio, molti commercianti si sono affacciati al passaggio della processione, annunciata anche dal canto diffuso dagli alto-parlanti. Tra chi era seduto ai tavolini dei bar c'è stato qualcuno che si è unito alla preghiera e al canto. Altri erano alle finestre dei piani superiori, in piazza e nelle vie adiacenti, come in corso Roma già pronta per il corteo degli alpini tra due settimane, con mille bandierine colorate.

Uno spaccato della Chiesa lodigiana, quello di sabato, che si è visto in particolare nella processione eucaristica.

Dopo il vescovo, camminavano le religiose e le consacrate laiche che tanto fanno ogni giorno anche per tutto il territorio, nelle scuole come le Salesiane e le Figlie dell'oratorio, nella libreria come le Paoline, nelle comunità in generale come le suore di Maria Bambina, le suore Trinitarie e le Ausiliarie sacerdotali.

Catechisti, scuole, scuole materne della Fism, insegnanti, as-

soziazioni ecclesiali e tanti tanti fedeli ancora dalle parrocchie, hanno composto la processione. Ed è stata davvero significativa la presenza dei sindaci, numerosi insieme alle autorità civili e militari del territorio.

"Canta, cara Chiesa di Lodi; canta e cammina". E il cammino attorno al centro della città e della diocesi, è stato simbolo di quel cammino che prosegue. Ci si ritrova un po' invecchiati, dopo gli anni del covid, dopo che qualcuno ha portato a termine un incarico di responsabilità e qualcuno altro l'ha proseguito. Ci si stupisce della generazione nuova dei giovani e dei ragazzi, dei bambini che insieme ai malati hanno resistito maggiormente al sole caldissimo di sabato pomeriggio. Ci si ritrova. Si intravede un volto, si manda un bacio da lontano, si riconosce il proprio nome sulle labbra lontane di un'amica. Anche questo è Chiesa, anche questo è comunità: ognuno che porta avanti il proprio compito nel proprio paese e nel proprio ambito, sapendo che altri fanno il loro. E riconoscendosi.

Al centro, naturalmente, l'Eucarestia. Il senso per cui si "canta e cammina". E chi non ce la fa, non è escluso. Anzi, dà il proprio contributo. Come sabato, quando cinque religiose sono restate in

piazza della Vittoria ad aspettare che tornasse la processione, ma nel frattempo cantavano *Christus vincit, Christus regnat* insieme al coro. "Prendersi cura dei più piccoli, prendersi cura della vita in tutte le sue fasi" è stata l'altra esortazione espressa dal vescovo di Lodi, quando la processione eucaristica è giunta infine in piazza della Vittoria.

Sempre accanto all'Eucarestia, monsignor Malvestiti ha chiesto anche una preghiera speciale per le vocazioni. Poi con l'ironia - ma anche con la consapevolezza - che usa quando tratta questo argomento, ha aggiunto: "Un applauso ai futuri seminaristi che oggi il Signore ha chiamato".

Infine il vescovo ha conferito il "mandato" ai catechisti e agli educatori, che si prenderanno cura dei ragazzi, dei bambini, dei giovani e degli adulti in tutte le nostre comunità.

E la dimensione del "prendersi cura" è quella che scaturisce dal settimo Congresso eucaristico diocesano, rilanciata in modo nuovo alla Chiesa di Lodi nel 2023. Chiesa di Lodi raccolta attorno all'Eucarestia, Chiesa di Lodi chiamata a camminare con Cristo che si fa pane per tutti. ■



L'OMELIA Il vescovo Maurizio ha parlato dei giovani e del cammino di santità cui sono chiamati tutti i cristiani

Di seguito riportiamo il testo integrale dell'omelia pronunciata dal vescovo Maurizio durante la Celebrazione eucaristica di sabato 30 settembre in piazza Vittoria, a conclusione del VII Congresso Eucaristico diocesano. Nella pagina accanto, le parole rivolte da monsignor Malvestiti in apertura della celebrazione e prima della benedizione finale.

Un "perché" in grado di raccogliere la vita: il Crocifisso risorto

Fate questo in memoria di Me
Cari fratelli e sorelle, in comunione con Cristo Maestro, Sacerdote, Pastore, siamo Chiesa di Lodi nell'unica Chiesa, guidata per divina volontà dal successore di Pietro coi fratelli vescovi. Abbiamo ricevuto anche noi quello che siamo chiamati a trasmettere: il Signore Gesù si consegnò definitivamente al Padre e a noi nel suo Corpo e Sangue, lasciandoci un comando colmo di amore: "Fate questo in memoria di Me".

Nello Spirito Santo, vescovi e presbiteri celebrano e con tutti i battezzati annunciano morte e risurrezione del Signore, fino al suo ritorno glorioso, mangiando il Pane eucaristico e bevendo al santo Calice. L'Eucaristia è viva memoria della Pasqua; è sacrificio, che fa di noi l'offerta gradita al Padre nel



Se amiamo i giovani, saranno formidabili nella risposta, come abbiamo visto a Lisbona, durante la Giornata mondiale della gioventù

perfetto e perenne rendimento di grazie; è assemblea convocata per anticipare dell'eterna festa pasquale. Benedicendo Dio, siamo benedetti in Cristo. La santa cena, scolpita nella pietra, dall'antica Lodi è ora in cattedrale, e riprodotta qui davanti all'altare a ricordarci insieme alla lavanda dei piedi la nostra comune identità eucaristica. Purificati da Gesù, nutriti e dissetati di Lui, possiamo amare Dio e il prossimo, come siamo stati amati.

L'eredità per le nuove generazioni

Ecco l'eredità da consegnare alle generazioni che si susseguono. A voi ragazzi, adolescenti e giovani per primi. Mi dicevano: si stancheranno. Non possono venire al Congresso Eucaristico! Con questa calura, poi. Ma io so che se vi amiamo sarete formidabili nella risposta. Come avete fatto a Lisbona nella Giornata mondiale della gioventù 2023, quando nella notte si stese un silenzio infinito sulla moltitudine all'arrivo del Santissimo Sacramento per l'adorazione.

Loda il Signore, Chiesa e popolo di Lodi, imitando Gerusalemme: solo Lui mette pace ai confini e nei cuori saziando con l'Eucaristia ogni fame e sete di libertà e di eternità.

La Messa è celebrare

e camminare con Cristo

Canta, Chiesa e popolo di Lodi, ma cammina, cammina col desiderio fino a Betania, nella casa di Lazzaro, che Gesù risuscitò col "vieni fuori" rivolto ora a noi. Ascoltiamo il Maestro, come Maria, scegliendo la parte migliore; serviamolo sull'esempio di Marta. Saremo amici suoi e tra noi, pronti alla vicendevole correzione per non chiuderci anziché sostenerci nell'ospitalità verso Dio e i fratelli e le sorelle, tutti. Andiamo col pensiero a Gerusalemme, nel Cenacolo dell'Eucaristia, ma addentriamoci poi nella passione, morte e risurrezione di Gesù per incontrarlo nella profondità della vicenda umana.

E finalmente raggiungiamo con la preghiera Emmaus. Dei due discepoli, quello senza nome non siamo forse noi? Coi peccati, le delusioni, le fughe, i rimpianti? Lasciamoci affiancare dal Signore e



Dei due discepoli di Emmaus, quello senza nome non siamo forse noi? Coi peccati, le delusioni, le fughe, i rimpianti? Lasciamoci affiancare dal Signore

dialoghiamo con Lui, cerchiamolo nelle Scritture. Ci affascinerà "lungo la via" dell'esistenza, facendosi riconoscere nello spezzare il pane per rimandarci a Gerusalemme dagli apostoli coi quali ripartire verso la città celeste.

Con cuore ardente, anche noi ripetiamo al Signore: "Resta con noi", affinché la precarietà non ci travolga e piuttosto la stessa debolezza divenga il campo della missione, che cambia la storia, mettendone in fuga ogni oscurità. A Betania, Gerusalemme, Emmaus, all'incontro trasfigurante col Risorto, ci conduce sempre la Messa.

Frutto del Congresso sia l'Eucaristia domenicale assolutamente fedele per tutti noi. Eucaristia fruttuosa, grazie alla Confessione e alla Comunione.

Sinodalità e Santità

Saremo Chiesa eucaristica e sinodale nella comune vocazione dei battezzati: "Siate santi, come io sono santo". È forse troppo essere santi come Dio! Ma ricordiamo che nel vangelo è detto: "Nulla gli è impossibile".

A noi spetta la docilità. Dio elargirà la santità, che è libertà piena, nella verità dell'amore e della vita. Il "Pane vivo disceso dal cielo" (Gv 6,51) orienterà il cammino sinodale verso la santità, se tutti noi con l'apostolo Pietro diremo al Signore: "da chi andremo, tu solo

hai parole di vita eterna" (ivi 68).

Il vero perché dei cristiani

C'è un'ultima domanda. Chi sono questi amici riuniti in piazza? Si prendono un sabato perché ne attendono un altro senza sera? Chi sono? Qual è il loro vero perché, capace di raccogliere la vita? Un Libro, un Pane, un Calice? Un Nome? Tutto questo.

Ma tutto questo richiama il vero perché dei cristiani: il loro perché è il Vivente, il Crocifisso Risorto, che è in mezzo a noi. L'Unico Dio, Adorabile e Affidabile, che nelle tre Persone divine è Amore, Vita, Misericordia senza fine per l'unica famiglia dei figli di Dio, che siamo noi con tutta l'umanità, indistintamente. Il vero perché dei cristiani è il Signore, nel quale viviamo, ci muoviamo e siamo. Eternamente.

Usciamo con Gesù dalle nostre indebite sicurezze per entrare nel dolore e nel morire da risorti, incontrandolo sulle strade della quotidianità. Ogni sosta eucaristica rinfrancherà il nostro cammino verso la Pasqua eterna. Lo condividiamo nella speranza, nonostante ogni fatica, perché Cristo è già il cuore del mondo.

Amen. ■

+ Maurizio, vescovo



Frutto del Congresso sia l'Eucaristia domenicale fedele per tutti noi. Eucaristia fruttuosa, grazie alla Confessione e alla Comunione



Oltre 4000 persone hanno riempito piazza Vittoria a Lodi sabato pomeriggio: nelle immagini i fedeli, i sacerdoti e le autorità Borella e Ribolini



INTRODUZIONE

Un saluto, un abbraccio, una preghiera per tutti

Carissimi ragazzi e ragazze di prima Comunione, Cresima e catechesi, ministranti e giovani: a voi il primo saluto, insieme al vescovo Giuseppe. Lo estendo a tutti, col grazie, giunti all'apice del VII Congresso Eucaristico. Subito ricordo gli ammalati e gli anziani, con quanti li assistono, i poveri, gli amici reclusi e coloro che sono collegati online: la nostra preghiera è sicura ed è per tutti e giunge (ricambiata!) alle carmelitane, le più esperte nella ricerca della libertà. Un saluto riconoscente alle pubbliche autorità, a cominciare dal signor Prefetto con i sindaci, pensando al mondo politico ed economico, ai rappresentanti del mondo del lavoro, della cultura, della scuola, del tempo libero. Tutti vogliamo presentare al Signore. Chiedo però di dilatare questo abbraccio ecclesiale ai fratelli sacerdoti, con gratitudine speciale, ai nostri missionari e diaconi, seminaristi e consacrati, ma anche tutti i catechisti, con le associazioni e i gruppi. In particolare ricordo parrocchie e famiglie: sono la nostra ineguagliabile risorsa. Così associo al Comitato eucaristico, gli organizzatori e i volontari, al coro dei cori e ai componenti delle bande musicali in un'unica gratitudine per il vigore che daranno alla nostra lode. Abbiamo un forte debito di gioia col Signore e in questa celebrazione cerchiamo di restituire qualcosa per dare consolazione e incoraggiamento all'intera terra lodigiana, convinti che solo la gioia del Signore può essere la nostra forza. ■

+Mv

CONCLUSIONE

Il «dinamismo eucaristico» della Chiesa nel Lodigiano

Il sole ha avuto pietà di noi e ci ha salutati. Come patrono speciale del Congresso Eucaristico ho voluto indicarlo in san Giovanni Paolo II nel trentennale della sua visita, sempre preceduto dalla santissima Madre di Dio e da san Bassiano. Affido a loro i buoni frutti del Sinodo, specialmente gli orientamenti liturgici oggi consegnati alla diocesi. Sono molto grato a quanti vi hanno lavorato alacramente. Sono stati presentati alla sinodalità ordinaria e anche sacerdoti per avere il parere di tutti. Confido sempre nella loro insostituibile opera per questo chiedo insieme a voi il dono di vocazioni, tutte, ma in particolare, a conclusione del Congresso Eucaristico, quelle alla vita sacerdotale. Ai catechisti affido il mandato di fare eco alla Parola di Dio e al mistero di Cristo, con la doverosa competenza sempre unita all'indispensabile testimonianza personale. Nella festa del Corpus Domini 1992, in questa piazza, San Giovanni Paolo II, disse: "La Chiesa si specchia nel Sacramento eucaristico...Lì sta il nucleo incandescente e il cuore palpitante della Chiesa...Fin dalla sua origine, la Chiesa di Lodi rivela questo dinamismo eucaristico". Confermiamo questa scelta eucaristica affinché Lodi sia città e terra nella quale la vita viene accolta e custodita dal primo all'ultimo istante; città e terra solida con generosa e pensata disponibilità e continuità nell'accoglienza; città e terra di pace e perciò aperta a tutti. Nel nome del Signore. ■

+Mv



L'ORGANIZZAZIONE Il contributo indispensabile dei volontari



I tanti tasselli necessari per dar vita a un mosaico

Si potrebbe partire dal numero dei partecipanti, più di quattromila, ma forse a questo punto è il caso di citare un altro numero, quello dei volontari. Sessantatré volontari della diocesi che si sono messi in gioco, che si sono messi al lavoro fin dal mattino perché tutto fosse perfetto. Il gruppo, formato da parrochiani, rappresentanti di movimenti e associazioni, ha pulito le sedie, distribuito i fogli delle preghiere, controllato i varchi, condotto i gruppi al loro posto e, nel momento di maggiore calore, ha distribuito bottigliette d'acqua ai presenti. Nulla sarebbe stato possibile senza questo tassello fondamentale in un'organizzazione che, alla fine, ha consentito il perfetto svolgimento della manifestazione senza problemi particolari.

La piazza è stata divisa in dodici settori: c'erano l'area per i sacerdoti e quella per i religiosi e le religiose, ma anche quelle per i parrochiani, per le autorità, per i rappresentanti di comunità, movimenti, associazioni. E, davanti a tutti, il "coro dei cori": quattrocentocinquanta coristi e centocinquanta musicisti provenienti da nove diverse bande del territorio.

«I volontari diocesani, ma anche i coristi e quanti hanno collaborato con il servizio liturgico e l'organizzazione - ha commentato don Franco Badaracco, ringraziando tutti - hanno dimostrato disponibilità, entusiasmo, convinzione e passione. Loro, ma anche gli agenti della polizia locale e delle forze dell'ordine, e gli altri volontari che hanno collaborato, che erano dieci alpini e dieci della protezione civile. Tutti hanno contribuito a



In alto, i volontari insieme al vescovo; qui sopra i fedeli raccolti in piazza

rendere unico questo momento speciale per la vita della diocesi».

La piazza, benché tanto numerosa, ha vissuto questo momento con un doveroso clima di raccoglimento, ma anche intorno, i passanti e le altre persone presenti in piazza hanno vissuto con rispetto questa manifestazione, nella consapevolezza che si è trattato di un momento importante non soltanto

per la comunità cattolica, ma per l'intera società del Lodigiano, di cui i cristiani sono parte integrante in un contesto di laicità che non sfoci nel laicismo, ma che lascia spazio alla rispettosa manifestazione delle proprie convinzioni, dei propri valori, della propria fede, vissuta come occasione di reciproco arricchimento. ■

Fed. Gau.

LE TAPPE Il triennio della Chiesa di Lodi "Camminare insieme", dal Sinodo diocesano al Congresso eucaristico

Dal Sinodo all'Anno e al Congresso eucaristico. È il cammino intrapreso dalla Chiesa di Lodi nell'ultimo triennio, iniziato con l'avvio del XIV Sinodo domenica 17 ottobre 2021 e conclusosi sabato scorso con la solenne celebrazione in piazza della Vittoria a Lodi, la processione e la benedizione eucaristica.

Veglia di Pentecoste, il Libro sinodale

Nella Veglia eucaristica di Pentecoste del 4 giugno 2022, monsignor Malvestiti ha firmato per tutti il Libro sinodale con il mandato eucaristico. Il Congresso eucaristico nazionale di Matera (22-25 settembre 2022), condiviso da una delegazione lodigiana con il vescovo, ha poi suggerito di prolungare l'invito a «tornare al gusto del pane» anche nella Chiesa di Lodi proprio nel primo anno post-sinodale. Il ricordo dei Congressi eucaristici diocesani 2002 e 2012, a dieci e venti anni dalla storica visita di San Giovanni Paolo II, ha incoraggiato la prospettiva di un rinnovato e convinto appello eucaristico a tutti i fedeli.

La dimensione celebrativa dell'Eucarestia

Il 24 ottobre 2022 monsignor Marco Frisina è stato protagonista a Lodi di due eventi. Ha condotto la mattinata di spiritualità per il clero sul tema "Bibbia, liturgia e musica sacra", mentre in serata in Cattedrale ha tenuto un incontro aperto a tutti i fedeli della diocesi sul tema: "Liturgia e musica sacra, l'animazione dei laici". Monsignor Frisina ha ribadito l'importanza della musica «che coinvolge tutta la nostra vita» e «lo specifico ruolo e compito del canto nella liturgia».

La dimensione sociale con il lavoro e la cura del Creato

Dal Congresso eucaristico nazionale di Matera a Lodi per guidare il 27 aprile scorso alla Casa vescovile un incontro sul tema "Spezzare il pane: tra dignità del lavoro e cura del Creato". Monsignor Gianmarco Busca, vescovo di Mantova e presidente della Commissione episcopale per la liturgia e delegato della Cei per i Congressi eucaristici, ha condotto i presenti in un viaggio nella forza prorompente del pane eucaristico perché «tutto può diventare Eucarestia, comunione con Cristo e con i fratelli» e tradursi nella vita quotidiana, dove «il Cristianesimo annulla la distinzione tra sacro e profano».

Carità e cultura

Domenica 24 settembre 2023 all'interno del programma del Congresso eucaristico si è svolto in Cattedrale il concerto dell'orchestra sinfonica Esagramma. La performance dell'ensemble che vede suonare fianco a fianco giovani e adulti con e senza disabilità, è stata introdotta da monsignor Pierangelo Sequeri, teologo, compositore, musicista e docente. «Nell'Eucarestia la Chiesa ferma se stessa, ogni discorso si ferma - ha sottolineato monsignor Sequeri - senza l'Eucarestia, tutto il resto non conterebbe; nell'Eucarestia Gesù è presente nel proprio corpo, Gesù non si sottrae: è il carattere ospitale, accogliente, del Corpo del Signore... l'Eucarestia è consegnata ai discepoli per i molti».

La spiritualità eucaristica

Il cardinale Angelo Bagnasco, una delle personalità più eminenti della Chiesa italiana, già presidente della Cei, arcivescovo emerito di Genova, è stato a Lodi giovedì 28 settembre 2023 per guidare alcuni momenti di riflessione e preghiera nell'ambito del Congresso eucaristico. Monsignor Bagnasco ha proposto in Cattedrale una riflessione per il clero, i religiosi e le religiose della diocesi. Tra i tanti spunti non poteva mancare il tema della "sinodalità", intesa come «camminare insieme, che non è uno slogan. "Camminare insieme" perché siamo di Cristo, perché l'insieme non dipende da noi: non sono la buona volontà e gli obiettivi a tenerci insieme, ma è la Parola, il Verbo, perché Lui ci ha fatti il suo corpo ed è questo il nucleo incandescente del nostro camminare insieme». Nel pomeriggio il cardinale ha offerto la meditazione, sempre in duomo, durante l'Adorazione eucaristica e la recita dei Vespri presieduti dal vescovo Maurizio.

La settimana del Congresso

La serata dedicata ai giovani che hanno partecipato alla Gmg di Lisbona e in precedenza al pellegrinaggio in Terra Santa, sabato 23 settembre 2023, l'adorazione notturna e la Messa di apertura in Cattedrale celebrata da monsignor Malvestiti domenica 24, hanno aperto la settimana del VII Congresso eucaristico, che si è conclusa sabato 30 settembre con la liturgia in piazza della Vittoria. Tra le iniziative promosse, la mostra sui Miracoli eucaristici in San Filippo, ideata dal Beato Carlo Acutis, che ha riscosso grande interesse. ■